ANNO XXIX. Mercoledì, 21 Giugno 1876. N. 169.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Per tutti gli Stati dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 30 —	» 57 —	» 110 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Numero foglio cent. 10 così per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Imlay Danse et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui venne essa si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità S. A. PAMBIANI, via del Pozzetto, N. 13, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 20
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 per linea.
Pagamento anticipato.

L'OPINONE
GIORNALE QUOTIDIANO

Roma, 20 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

L'Agenzia telegrafica russa dice che l'assassinio dei ministri a Costantinopoli ha ravvivato colà il timore di disordini generali. Da Vienna si hanno importanti particolari intorno a quest'assassinio. L'uccisore Hassan era maggiore di linea e aiutante del defunto sultano, e trovavasi di servizio il giorno in cui Hussein Avni pascià comunicò ad Abd-ul-Aziz la sua decadenza dal trono. « Io vendicherò il mio sultano nella tua persona » avrebbe detto Hassan in questa circostanza al ministro. L'essere trasferito per castigo in un reggimento che trovavasi a Bagdad, la morte del sultano e della sultana, e del principe Jusuf-Ezzedin, maturarono in Hassan l'idea della vendetta, idea che tradusse in atto, come vedemmo.

La giustizia punitiva non tardò a colpire l'Hassan, ma non seppiamo s'egli fece delle rivelazioni, se accennò a dei complici, se merita davvero piena fede la versione che si trutti d'una semplicissima vendetta privata. L'impressione lasciata da questo delitto è tuttora profonda, e la fantasia dei novellieri politici non può non lavorarvi sopra. Non pochi precedenti ha la storia di un fatto come questo, che un assassino riesca ad introdursi in un Consiglio di ministri a ad uccidere impunemente cinque uomini.

Les Tablettes d'un spectateur hanno da Kius 10, che l'annunzio degli ultimi fatti di Costantinopoli cagionò una grande allegrezza nelle regioni politiche russe, e che la cancelleria di Pietroburgo farà di tutto per ingrandire questi fatti in appoggio del *memorandum*. La parola d'ordine sarebbe già stata data: togliere all'assassino di Hussein Avni pascià e di Rachid pascià il significato stretto d'una vendetta personale e d'un delitto individuale e rappresentarlo come una protesta e sanguinosa fase della rivoluzione del 29 maggio.

Abbiamo riprodotto queste notizie dalle *Tablettes d'un spectateur*, ma semplicemente per debito di cronisti. Può darsi che questo giornale tenga a guraggio colle *Revue Prese Presse* per rassofobia.

La vittoria del signor Buffet ha avuto per conseguenza di stringere viepiù il fascio di tutte le forze repubblicane in Francia. Telegrammi da Parigi all'*Indépendance Belge* dicono che il ministero Dufaure rimarrà saldo al suo posto e soltanto considererà un eventuale voto negativo del Senato alla legge sopra il conferimento dei gradi come un atto di opposizione. Questa legge fa parte del programma ministeriale comunicato alle due Camere e il gabinetto sarebbe sconsolato lievemente, qualora il Senato le votasse contro. L'Unione repubblicana è riunita, in seguito all'elezione del signor Buffet. Il presidente di essa, signor Lepère, indicò lo scopo della riunione, che è quello di unire le diverse frazioni del gran partito repubblicano e stabilire le basi d'una vigorosa disciplina parlamentare. Il signor Gambetta è pure inscritto per parlare.

Il *Journal officiel* pubblicò intanto parecchi decreti di revoca e di nomina di profetti. Cariamenta il trionfo del signor Buffet non è stato estraneo a questa deliberazione del ministero. Da un po' di tempo si parlava a voce della necessità d'un nuovo rimpasto nell'alto personale amministrativo, ma l'aver decretato questo rimpasto proprio l'indomani della sconfitta toccata dal governo nel Senato, indica che si è voluto rispondere in certo qual modo all'atto ostile della Camera alta. Il ministero dell'interno volle, in questa circostanza, affermare pagliardamente il programma repubblicano e assicurare altresì quelli dei suoi amici che si mostrano assai irritati e scoraggiati per lo scacco subito dal signor Buffet. Vedremo infatti che tutti i profetti revocati sono stati nominati in seguito al 24 maggio, e che tutti coloro che il costituzionale avevano abbandonato l'amministrazione in questo stesso periodo.

UN PARLAMENTO TURCO

Corrono nei giornali di Europa notizie ampie e curiose intorno a un progetto di costituzione che ora si elabora dal governo del nuovo sultano. La Turchia che studia le istituzioni politiche dell'Inghilterra e cerca di riprodurle nella sua costituzione è uno spettacolo strano, al quale nessuno si attendeva alcuni anni or sono.

Il sultano è il capo della religione e dello Stato e la forma del reggimento turco è stata sinora quella di una *teocrazia militare*. Il despotismo appoggiato sulla religione e sull'esercito pare il mezzo atto a trasformarsi in un regime liberale. Ma la forza della civiltà è così viva oggidì, l'esempio degli occorsi di un monarca assoluto è stato così terribile, che pensino al Corano e studino aggiungere una pagina alle libertà politiche, la quale contraddirà in molte parti e cancellerà il libro sacro! Riuscirà questa esperienza che oggi si inizia? Quale effetto può avere nell'ordinamento interno e nelle relazioni estere? Primieramente le condizioni morali e civili dei popoli a cui si largiranno la nuova costituzione sono assai infelici.

La prova del reggimento costituzionale in Grecia, in Serbia, in Rumenia non è atta ad infondere grandi speranze. Ma il male della rozzezza e delle condizioni poco civili si aggrava ancora più nell'impero turco. Ivi quattro razze e mezzo separano con odii profondi e sanguinosi, che confondersi i turchi, i greci, gli slavi, gli ebrei. Non lo divide soltanto la ragione del sangue, dalla razza, ma anche quella della religione. Ora presso genti poco civili i dissidi e le ire che ingigliano origine dal cielo sono insormontabili. Il fatto dei popoli barbari è un Dio di vendetta, alle cui mani è grato il fumo delle vittime e la morte degli avversari. Gli uomini prestano al cielo le loro passioni e i loro odii implacabili. È lecito sperare che le nozze della rappresentanza costituzionale mutino le pugne ordinarie in atti e utili controversie e che questo stirpi diverse invece di insorgere in furiose lotte consentano a discutere pacificamente nell'arena parlamentare? Vi è l'esempio dell'Austria-Ungheria, ove con somma difficoltà la rivalità delle razze si sono potute attutire sino ad un certo punto nei Parlamenti. Ma si badi bene che l'Ungheria, la quale era la stirpe più nobile dopo la tedesca, non si è acquietata a confondersi colle altre in un Parlamento comune e che si dovette comperare la sua quiete a prezzo dell'autonomia compiuta. L'esempio dell'Austria-Ungheria non acquete intorno all'attitudine di reggere col metodo dei Parlamenti unici gli Stati di razze diverse. Ma la situazione della Turchia si aggrava ancora più; la diversità della stirpe si esacerba per la diversità di religione.

I greci e gli slavi in nome del cristianesimo si troveranno uniti facilmente contro l'islamismo. Ora i partiti parlamentari conducono alla confusione e alla ruina quando traggono la loro forza dal cielo invece che dalla terra. Un Parlamento di teologi, nel quale gli uni avessero scritto sulla loro bandiera *Cristo*; gli altri: *Maometto*, finirebbe probabilmente nel sangue, se non vi è una mano durissima e moderatrice nel monarca e nel suo governo.

Tutte queste congetture sembrano abbastanza ovvie e facili a formularsi. Fu suggerito da alcuni giornali e diplomatici di dare il governo rappresentativo regionale alle varie parti dell'impero turco. Questo metodo causerebbe il pericolo di concentrare a Costantinopoli i rappresentanti di passioni e d'interessi così diversi. Ma allora la Bosnia, l'Erzegovina, la Bulgaria, la Rumelia orientale, la Tessaglia, Creta, se vincessero la loro resistenza la rappresentanza politica e l'autonomia locale, per primo atto à molto probabile che proclamerebbero la loro indipendenza. Servi, obbedissono inoltre al di della sommossa; liberi, spezzerebbero il debole legame che li avvince al loro sire di Stambool.

Sono congetture seguite si considerì. Il problema è tutto di difficoltà e di punte che insanguinerano le mani agli uomini di Stato turchi che devono maneggiarle. Vi sono anche due altre soluzioni: una di una rappresentanza esemplarmente mussulmana per frenare la volontà del popolo la conipotenza del sultano. Avrebbe un valore relativo, ma sconterebbe le potenze estere e darebbe fomite e pretesto alle ragioni e alle querimonie degli insorti. L'altra soluzione è che si rianovi a Costantinopoli quel fantasma di Parlamento che si era tentato al vicerè d'Egitto.

Si narra che i ministri avando avvertito i pallidi e umili rappresentanti del popolo che i fautori del governo si sendessero da una parte della Camera e i loro avversari dall'altra, tutti si affretterono ad accovacciarsi dietro i ministri, abdicando in tal guisa al loro mandato. Ora, i regimi costituzionali sono mirabili nelle finzioni e non sembrie difficile che si trovasse modo d'immaginare un Parlamento a cui mancasse ogni spirito e argomento di vita, e si rinnovassero nel reggimento politico le disinvoltissime e le frodi usate nella finanza per illudere gli Stati. Ma intanto che il governo turco delibera e sperimenta i suoi nuovi ingegni, l'Europa ha l'obbligo di assistere impassibile alla prova. E se non altro ci guadagnerà d'indugiare la grande guerra, se il tempo, che ha nel suo grembo infinite cautele e ignoti rimedi, non riescirà a scongiurarla per sempre.

IL SENATO FRANCESE
E LE COMMISSIONI MISTE

L'elezione del signor Buffet a senatore inamovibile in luogo del signor Ricard, del cui animo schiettamente repubblicano e liberale fanno ancora testimonianza le ultime sue circolari, rinnova le speranze dei clericali francesi. Il partito così detto « conservatore », dal quale fu lovato sopra gli scudi il sig. Buffet, è qual medesimo che primeggiava nella disciolta Assemblea di Versailles. Si compone esso di più frazioni, che adorano diversi idoli ed hanno ciascuna una diversa fede monarchica; ma tutte s'accordano nel volere l'annullamento di quel « fantoccio » che Chiesa paregginta, o poco meno, a quella della Statua.

Quindi la vittoria conseguita dal signor Buffet suprime la forza di cui, nel Senato francese e per tutto in sospetto il partito liberale che il disegno di legge sopra il conferimento dei gradi accademici debba correre qualche pericolo davanti al giudizio della Camera alta. Ma il dubbio si scompagna da seria inquietudine, quando consideresi il paziente, longanime ed estremo mansueto ingegno dei clero nell'intento di giovare in qualche modo legge l'animo di tutti i senatori, che sembrino concedere dalcune delle speranze di conversione. Non vi è argomento che i vescovi, i parrochi, i curati ed ogni altro sacerdote non abbiano adoperato direttamente od indirettamente; non lusinga a cui non abbiano messo mano per acquistare il voto dei senatori incerti o titubanti fra i due partiti.

Ma sopra la bilancia del giudizio di costoro pesa una gravissima considerazione che renderà vani tutti gli sforzi dei clericali a guidarci salvo in porto il disegno della sovranità dello Stato nella collazione dei gradi accademici; cioè, la serie conseguenze e veramente mineccevoli, che, in un paese così ardente come la Francia, la lotta parlamentari, deverebbero di sicuro dall'avere il Senato respinto il disegno di legge presentato dal sig. Waddington a dall'essersi posto in aperta lotta colla Camera dei deputati, che ha l'iniziativa d'interessi inconpatibili coll'utilità delle nazioni e d'idee non più confacenti col nostro tempo.

I meriti personali del sig. Buffet; la legittima ambizione nel partito conservatore di chiamare in Senato chi valga a tenerlo compatto ed a guidarlo nelle future battaglie parlamentari con fermachiano; fors'anco il desiderio in questo partito di riconoscere e ravvisgare in proprie forze, procurandosi l'innocua vecchiaia di confondere i suoi avversari a risvegliarli dal loro sogno dorato, contribuirono insieme tutte questo cagioni a spingere i conservatori del Senato francese a ricompensare i loro voti sopra il sig. Buffet. Ma davanti ai pericoli di un antagonismo trn il Senato e la Camera dei deputati, tra gli alisati dei clericalismo investiti di supreme autorità e la immensa maggioranza della nazione, molti di qui senatori medesimi che diedero l'altro ieri il loro voto al sig. Buffet, per questo stesso possenti le loro influenze, vedrà il loro accessi partigiane e pre... ...ere la grave mento, non cesseranno assumere la responsabilità degli effetti, i quali potrebbero nascere dal respingere il disegno di legge già approvato dalla Camera e riguardante il conferimento dei gradi accademici.

Non s'illudano i clericali francesi e dalla elezione del sig. Buffet non pigliino troppa baldanza; credano che loro non sarà concesso di godere del beneficio della Commissioni miste. Avevano aperto gli occhi ora le loro scuole e già sono minacciati di vedarle deserte d'alunni. Comprendiamo il loro dolore. Rammentano di quai scogli un cui hanno urtato e naufragato e vedevi ora crescere di fronte della leggi civili, gli è tal cosa da parere intellerabile. Tuttavia convarrà ai rassegnino a questa ingrata necessità.

La questione delle Commissioni miste non può essere indifferente a noi italiani. Non vi ha fra noi, e già lo abbiamo detto altra volte, chi domandi per gli studi superiori una istituzione di quella fatta. L'idea dello Stato non è del pari possente in ogni provincia italiana, perocchè la tradizioni non furono dovunque le medesime. Ma una è la necessità della vita nel nostro della comune nazionalità, il partito clericale. Ed a premunire il paese dagli occulti guerreggiamenti di cotesto nemico non vi è altra via fuorchè di noi ricani mai autorità di aggiungere allo Stato. Cionondimeno abbiamo visto, non è molti anni ancora, accettate negli studi secondari quelle Commissioni miste che negli studi superiori furono costantemente liberale avrebbe mai osato proporre. Esse, per fortuna, durarono poco e furono prestamente messe. Ma chi ci assicura non debbano risorgere?

Fa riconoscitore allora non potersi ammettere nelle Commissioni per gli esami di licenza i privati insegnanti laici; resentire se no escludevano gli ecclesiastici. Ma in fatti costoro vennero posti fuori dalla legge ed erano dal l'arbitrio del governo costretti a patire una parziale *diminuzione di capo*. Nè d'altra parte si vercori potevasi concedere di partecipare, per mezzo di speciale loro rappresentante nelle Commissioni esaminatrici, alla collazione dei diplomi di licenza, che, siccome il conferimento dei gradi universitari, è diritto esclusivo dello Stato.

Aggiungasi che vi sono buoni città dove l'insegnamento privato è laico insieme ed ecclesiastico e dove nelle Commissioni miste, quando fossero prevalse, avrebbero dovuto essere chiamati simultaneamente, ed almeno con alterna vicenda, i rappresentanti dell'uno e dell'altro; ma altre ancora se ne contano, come Roma, dove le scuole secondarie si dividono mettamente in due classi: cioè quelle mantenute e dirette dallo Stato, alle quali si contrappongono scuole o mantenute e dirette dal cardinal vicario od ispirate e sorvegliate da esso. Per la qual cosa, ora si avesse preservato nè l'adottare il sistema delle Commissioni miste pel conferimento dei diplomi di licenza, noi saremmo ora, attese le condizioni speciali di Roma, costretti da inevitabile necessità a rinnovare senza indugio. Nessuno crido, curando la dignità e il decoro dello Stato, avrebbe mai potuto ammettere il cardinal vicario ed altri rappresentanti ecclesiastica sopra i commissari cello Stato ed a partecipare collo Stato mediante un suo speciale commissario alla collazione dei diplomi di licenza.

Vi sono però bene spesso delle idee che nella coscienza nazionale si chiariscono lentamente ed a gran fatica. E tali furono sempre quelle attinenti alla pubblica istruzione. Quando mai non sono dobbiamo trascinare gli esempi dei paesi stranieri e che da ciascuno dobbiamo sforzarci di trarre utili ammaestramenti. La Francia liberale si leva ora contro le gelosie per cui, in principio delle Commissioni miste negli studi superiori. In Belgio, come si fece palese in una recente discussione di quel Parlamento, sente e combatte con vivo danno cagionato s'usi studi della funesta applicazione di questo principio, che sarebbe, dovunque, assai pericoloso applicare nel conferimento dei diplomi di licenza. Il nostro secondario dilpomi essere possente strumento di educazione nazionale e nessuno, crediamo, consentirà mai a dividere col Vaticano la responsabilità dell'opera loro.

GLI AVVENIMENTI D'ORIENTE

La *Neue Freie Presse* del 18 pubblica due notevoli lettere: una da Ems in data del 15, e l'altra da Londra, 14 giugno, in cui si contengono interessanti rivelazioni su quanto avvenne in quei circoli diplomatici relativamente alla questione d'Oriente. Ne diamo un sunto sotto debita riserva.

Nella prima lettera si dice che l'assassinio delle czar o piuttosto del suo cancelliere contro l'Inghilterra è più viva che mai. Le recenti dichiarazioni del principe Gortschakoff si mostra ugualmente irritate; nondimeno il vecchio diplomatico si trova alquanto in discussione col suo imperiale padrone. In una conferenza ch' egli ebbe l'8 corrente collo czar, manifestò l'idea di consigliare gl'insorti a non continuare la resistenza, poichè la Porta senza serie garanzie; lo czar però lo contraddisse formalmente e dichiarò onta alla mia apparente leggerezza, ripose il padre mio, nominandone erede per la parte sociale del castello al mio diciottesimo anno, difendendo questo diritto con ogni ingiustamente me lo volesse contrastare.

Il signor di Brose durava tuttora felice a capacitarsi che colei la quale parlava con tanta calma e serietà di proprie possibili, e di affari d'interesse fosse la giovane, bella, ricca, unica figlia di cui nessuno avrebbe mai supposto tanta riflessione e ponderatezza.

— Ma, mia cara figliuola... — diceva orollando il capo.

— Non dirvele fraintendermi e discongiurai, caro signor Brose. Non è vanità od avidità che mi fa rimaner così attaccata alla possessione del vecchio castello. Ci è che parlando io padre, sarebbe forse il solo asilo che resterebbe per noi e per colui che, ad onta delle brutte parole del babbo e delle maligne allusioni del vecchio mugnaio, io persisto in ritenere per mio fratello ed amare come tale...

Ed ora eccomi appunto alla mia prima domanda: Ha qualche motivo mio padre da disconcerare se stesso, la propria moglie ed il figliuolo come egli ha fatto? Parisie, signor ciambariano... non domando lunghe cinseenlocuzioni, ma una breve parola.

— Ma, cara la mia figliuola — rispose il vecchio signore molto imbarazzato verso la figliuola nè verso i nipoti. Non fu punto limitata la libertà di Speranza; Giuseppe fu rimandato colla sua famiglia, e compiere i suoi studi all'Università... Del figliuolo non avea mai più fatto menzione e al ferreo silenzio che manteneva in proposito ognuno comprendeva come fosse immutabile la sua volontà.

Ne' pochi giorni che il signor di Brose si trattenne alla capitale dopo il loro commiato ritorno da Dernot, ebbe occasione di vedere un servitore nè un individuo della famiglia: un servizio che, probabilmente, non avrà nemmeno voglia di porgere.

Alla mattina del giorno in cui egli doveva partire, comparve Speranza nella sua camera. Il suo contegno era serio e risoluto e tali accolarono pur la sua parola. Senza preambolo alcuno alla principio a dirgli che dovea pregarlo di alcune spiegazione su certe cose che non avea potuto intender bene e lo quali a lui, come ad amico vecchio dal di lui padre e compagno in quella gita da lui fatta tanti anni addietro a Dernot, doveano esser chiare, e sperava non ricusorebbe di rivelarlo anco a lei.

— Da ora in poi e me sembra che il mio diritto su Dernot sia incontrastato — aggiunse alla — ed ora che tale lo credo, saprò mantenerlo, nel caso molto probabile che ciò sia necessario per noi, e spero di giustificare la fiducia che, al

APPENDICE

UN CAPRICCIO

di E. H.

(dal tedesco)

— Io sono in stà tale da poter decidere da me stesso — rispose con serietà il cacciatore. — Che mio padre abbia ceduto a minaccie, ovvero che l'abbia fatto per la coscienza di non avere diritti e se la sua legittimazione sia o non sia seguita, codesto è quello che non so. Ma a me si non trasmise nino legato di vendetta ed io non aspiro più oltre che al mio nome ed al mio avere.

— Ed a possedere gli occhi, per giunta, che l'hanno affascinato, eh? — ripiglià il mugnaio con ironia anche più pungente, accomnando con riso maligno alla loggia.

Il cacciatore lo misurò dall'alto al basso un paio d'istanti con lungo e tetro sguardo: poscia, senza dargli risposta, si fece più presso al tavolo e ripruse con voce pacata:

— Come vi dissi, così rimane. Il testamento lasciato da mio padre è senza valore per noi. Io non ne aspiro al retaggio dei Dernot; prendetene pure nota, signore, se vi pare necessario. E Dio vi salvi!

Ciò detto, e fatto un breve saluto, uscì dalla sala.

Il vecchio mugnaio rimase un istante come stordito. Ma poi l'espressione d'ironia ricomparve sulla faccia rugosa e scolorita la destra sollevata, esclamò con un riso rauco e stridente:

— Uno di più o di meno non monta. Io saprò accomodar le partite con tutti voi!

E, calcatosi in fronte il cappello a tre punte, se ne andò senza salutare.

Il barone s'era lasciato cadere sulla seggiola che aveva vicina. Le braccia gli pendevano inerti dai lati, e dalla faccia pallida usciva a stento il respiro.

VIII.
Un triste autunno.

Fu davvero un autunno ben fosco quello del 1847 e peggiore si faceva quanto più si approssava l'inverno.

Alle tetre nubi che s'andavano aggiungendo e addensando da tutti i lati niuno sperava potesse seguire il sereno senza il prorompere di un fiero temporale, il quale era perciò sospirato. Senza esso niuno credeva di poter campare più a lungo: nè gli individui nè i popoli.

L'attacco da cui era stato assalito il barone sul finire di quella memorabile mattinata era stato dalla vigorosa costituzione del vecchio signore superato più presto di quanto avesse temuto da prima i suoi, non che il medico chiamato dalla vicina città. Fu bisogno indugiare ancora un paio di giorni nel vecchio castello; poi partirono e vennero alla capitale, riantrando nel quieto e ordinato tenore di vita che tutte le fila del governo e dell'amministrazione. Perchè la notizia da lui data in Dernot era vera infatti; dopo lunghe discussioni egli si era alzato e riaccettare il portafoglio di ministro.

Parecchi e cui era giunto agli orecchi il brutto caso toccato di recente al barone, accolsero la notizia con un sorriso: il ministero crollando il capo o con supposizioni e dubbi tutt'altro che lusinghieri; non credevano possibile costoro che sicura tracia della malattia da lui subita non si avesse a riconoscere, ma in quanto a ciò s'erano di gran lunga ingannati. Si trovò essere il ministro tal quale gli era sedici anni avanti, allorchè aveva rinunciato al suo posto: la medesima chiarezza di mente, capacità e perspicacità e tenacia di comprensione, la medesima cosianza ed attività al lavoro, e in quanto poi al modo di abbracciare e trattare la cose pubbliche, la medesima energia era ancora assumtata. Ei reggeva con ferrea mano le redini e si oppeneva ad ogni movimento liberale con la medesima inesorabile durezza che avea caratterizzato gli ultimi anni del suo passato governo, con questa sola differenza che qual tempo questo, che il principe era ora pienamente dalla sua; anzi era noto che il duca avea richiamato l'antico ministro al potere appunto in grazia di tale sua inesorabile rigidezza, assodato insufficiente, per non dire pericoloso, un sistema più mite e cedevole in tempi sì minacciosi.

In famiglia, il barone si mostrava del resto sempre buono e dolce bastantemente, ancorchè non potesse, necessariamente, donar più alle domestiche relazioni tutto il tempo e le cure che vi dedicava in passato. Da un lato almeno poteva esserne lieto di ciò un vantaggio, e fu che i brutti avvenimenti che avean minacciato la loro quiete e la domestica felicità negli ultimi tempi sembravano dimenticati. Il fatto è che il barone non avea mai più rammentato nè con la più lontana allusione, il castello nè l'infausta gita; neanche ne' due giorni che avea dovuto trattenersi a Dernot, non avea fatto in proposito e, ritornato alla capitale, dopo aver troncato bruscamente le esclamazioni della sia Caniglonda, serbò un costante silenzio sull'accaduto. Non parcela di rimproverare... ne neanche di un vero e completo perdono fu udita dalle sue labbra.

Misure di rigore non ne adottò alcuna

IL BILANCIO DI DEFINITIVA PREVISIONE
DINANZI AL SENATO

Merita molta attenzione la Relazione della Commissione permanente di finanza i Senatori sul bilancio definitivo di previsione. Essa ci ha ricompensati di alcune relazioni recenti della Camera sul Milanolo della Camera, tanto astratte e vaghe nelle cifre-cifrazioni, quanto poco diligenti e accurate nell'esame delle altre. Questa invece è semplicissima, ma rigorosamente analitica: mette in chiaro tutti punti essenziali del bilancio, le competenze, i trasporti, i residui, e ne tira conclusioni precise e conformi a quelle che vennero esposte nella discussione della Camera dei deputati. Non potendo riprodurre tale Relazione per intiero, ne abbiamo estratto il capitolo VI che presenta assai meno particolarità ed interessa meno tranquillizzare il Senato sulle condizioni attuali dell'erario dello Stato e sul progressivo miglioramento che si verifica nelle cifre del Regno, non è mio uno che la questione dei residui è a cui oltre che rappresentati di attivo e di passivo rilevano spesso ed interdirano il concetto chiaro, il quale emergerebbe dalle precedenti indagini: ma ancora dalla Commissione permanente di finanza è sembrato opportuno di andare al fondo di codesta questione e chiarire una volta per sempre quello che vi ha di vero e di reale.

Due sono le categorie di residui, che si possono constatare questi residui, quali effetti producano veramente nei risultati del bilancio e sopra i movimenti di cassa del Tesoro, e, in una parola, possano i residui rimettere in dubbio il pareggio che noi abbiamo visto ormai raggiunto nelle competenze come nelle cifre.

I residui, lo abbiamo detto di sopra, sono differenza di somme fra attivo e passivo, fra incasso e pagato: si verificano tanto nelle entrate che nelle spese, e perciò sogliono distinguersi in residui attivi e passivi.

I residui attivi si formano in quelle somme che sopra abbiamo veduto:

Dai trasporti fatti dall'esercizio
1875 all'esercizio 1876 in . . L. 167,092,021 58
e dalle entrate non ricosse riportate nella situazione del Tesoro in 40,485,451 53

e danno un totale di . . . L. 207,577,753 47
che dedottene le variazioni in meno in . . . . . » 22,802,977 07

si ridecono a . . . . . L. 185,185,146 40

Questa somma di residui, deputata qual anno di tutte quelle somme che per la regolare andamento di contabilità dovevano essere riscosse, è costituita da vari e proprii crediti dell'erario, una parte dei quali si ritiene di incerta e di incertissima esazione.

Categoria	Somme
Crediti di certa esazione	L. 142,262,070 10
Id. di incerta e di incertissima esazione	» 43,126,067 24
Totale	L. 185,185,146 40

Queste somme che noi vediamo ridotte d'anno in anno in ammontare delle entrate sono quelle appunto crediti dei quali si dovrebbe tener conto soltanto nel movimento dei capitali e agli effetti della cassa.

Anzi, mentre non si dovrebbero nelle scritture amministrative presentare che somme di incerta esazione, finchè non ne fosse assicurata la insolvibilità, non dovrebbesi nel bilancio di previsione tenerne conto, e quindi di certa esazione e di certe per questo anno delle L. 142,262,070 16.

I residui passivi comporti delle spese trasportate all'attuario esercizio sulla base del bilancio definitivo del 1875 e che noi abbiamo trovato di spesa essere di L. 15,078,618 13 che sarebbero in tutto . . . L. 230,370,376 97
per gli stessi motivi sopra accennati che danno in . . . . . » 553,336 64

divengono . . . . . L. 230,773,711 61

Ora però questi residui passivi abbracciano in una somma sola partite di natura specialmente diversa, e che è interessantissimo di analizzare e distinguere.

Una prima categoria di questi residui sono le spese arretrate e correnti del 1875, le quali sono state approvate e liquidate, e sono credute dagli uffici di Ragioneria, ma che non hanno potuto sono questi debiti liquidi dello Stato. La spesa è fatta e deve passare nell'esercizio al quale si riferiscono. Il pagamento non ne è più che una questione di cassa, e deve compatirsi

nelle previsioni di cassa, insieme coi movimenti dei capitali.

Una seconda categoria di questi residui si forma colle previsioni del 1875 e degli anni anteriori, impegnate con atti certi, durante gli esercizi medesimi e non venute a liquidazione al 31 dicembre decorso.

Per esempio: il ministero del lavori pubblici aveva una previsione di lire 100,000 per un conto. Ne ha fatto il contratto di acquisto: ma il prezzo non è ancora esigibile, il collaudo non è fatto, insomma la spesa non è liquidata. Il debito non è accertato nè potera al 31 dicembre essere registrato: ma esso spesa non pagata e costituente un debito, ah come spesa pagata: è questa una previsione impegnata, ma non venuta a liquidazione.

Una terza categoria sono le previsioni del l'anno 1875 e degli anteriori che non sono state impegnate, anche che non siano venute in via, o trasportate d'anno in anno nei bilanci successivi per l'amministrazione attiva, siano pressoni indagini e con analisi molto fine. Esse interessarsi, ne siam certi, tutti coloro che si occupano delle cose pubbliche finanziarie:

Classificazione dei residui.

Sebbene quanto abbiamo di sopra esposto, prima parlando del bilancio delle assegnazioni a competenze dell'esercizio, e poi discutendo i cinofici prodotti di esso, debba interamente tranquillizzare il Senato sulle condizioni attuali dell'erario dello Stato e sul progressivo miglioramento che si verifica nelle cifre del Regno, non è mio uno che la questione dei residui è a cui oltre che rappresentati di attivo e di passivo rilevano spesso ed interdirano il concetto chiaro, il quale emergerebbe dalle precedenti indagini: ma ancora dalla Commissione permanente di finanza è sembrato opportuno di andare al fondo di codesta questione e chiarire una volta per sempre quello che vi ha di vero e di reale.

Due sono le categorie di residui, che si possono constatare questi residui, quali effetti producano veramente nei risultati del bilancio e sopra i movimenti di cassa del Tesoro, e, in una parola, possano i residui rimettere in dubbio il pareggio che noi abbiamo visto ormai raggiunto nelle competenze come nelle cifre.

I residui, lo abbiamo detto di sopra, sono differenza di somme fra attivo e passivo, fra incasso e pagato: si verificano tanto nelle entrate che nelle spese, e perciò sogliono distinguersi in residui attivi e passivi.

I residui attivi si formano in quelle somme che sopra abbiamo veduto:

Dai trasporti fatti dall'esercizio
1875 all'esercizio 1876 in . . L. 167,092,021 58
e dalle entrate non ricosse riportate nella situazione del Tesoro in 40,485,451 53

e danno un totale di . . . L. 207,577,753 47
che dedottene le variazioni in meno in . . . . . » 22,802,977 07

si ridecono a . . . . . L. 185,185,146 40

Questa somma di residui, deputata qual anno di tutte quelle somme che per la regolare andamento di contabilità dovevano essere riscosse, è costituita da vari e proprii crediti dell'erario, una parte dei quali si ritiene di incerta e di incertissima esazione.

Categoria	Somme
Crediti di certa esazione	L. 142,262,070 10
Id. di incerta e di incertissima esazione	» 43,126,067 24
Totale	L. 185,185,146 40

Queste somme che noi vediamo ridotte d'anno in anno in ammontare delle entrate sono quelle appunto crediti dei quali si dovrebbe tener conto soltanto nel movimento dei capitali e agli effetti della cassa.

Anzi, mentre non si dovrebbero nelle scritture amministrative presentare che somme di incerta esazione, finchè non ne fosse assicurata la insolvibilità, non dovrebbesi nel bilancio di previsione tenerne conto, e quindi di certa esazione e di certe per questo anno delle L. 142,262,070 16.

I residui passivi comporti delle spese trasportate all'attuario esercizio sulla base del bilancio definitivo del 1875 e che noi abbiamo trovato di spesa essere di L. 15,078,618 13 che sarebbero in tutto . . . L. 230,370,376 97
per gli stessi motivi sopra accennati che danno in . . . . . » 553,336 64

divengono . . . . . L. 230,773,711 61

Ora però questi residui passivi abbracciano in una somma sola partite di natura specialmente diversa, e che è interessantissimo di analizzare e distinguere.

Una prima categoria di questi residui sono le spese arretrate e correnti del 1875, le quali sono state approvate e liquidate, e sono credute dagli uffici di Ragioneria, ma che non hanno potuto sono questi debiti liquidi dello Stato. La spesa è fatta e deve passare nell'esercizio al quale si riferiscono. Il pagamento non ne è più che una questione di cassa, e deve compatirsi

nelle previsioni di cassa, insieme coi movimenti dei capitali.

Una seconda categoria di questi residui si forma colle previsioni del 1875 e degli anni anteriori, impegnate con atti certi, durante gli esercizi medesimi e non venute a liquidazione al 31 dicembre decorso.

Per esempio: il ministero del lavori pubblici aveva una previsione di lire 100,000 per un conto. Ne ha fatto il contratto di acquisto: ma il prezzo non è ancora esigibile, il collaudo non è fatto, insomma la spesa non è liquidata. Il debito non è accertato nè potera al 31 dicembre essere registrato: ma esso spesa non pagata e costituente un debito, ah come spesa pagata: è questa una previsione impegnata, ma non venuta a liquidazione.

**Una terza categoria sono le previsioni del l'anno 1875 e degli anteriori che non sono state impegnate, anche che non siano venute a

Esporre opinioni di scienziati e medici, che sono in opposizione colle idee prevalenti in questo progetto di legge.

L'oratore sostiene che il progetto di legge è un passo indietro e si preoccupa della sorte dei funzionari che hanno servito addetti al servizio della sanità marittima.

Si meraviglia che l'on. Nicotera, uso a guardare in faccia le questioni e a risolverle, abbia presentato un progetto che non è che una mezza misura e che risolve nessuna questione.

Conclude, presentando un ordine del giorno col quale la Camera, non pregiudicata la discussione degli articoli di questo progetto di legge, invita il ministro a presentare un altro, che risolva la questione relative al riordinamento della sanità marittima.

Serange fa alcune osservazioni sul progetto di legge. Crede che la sanità sia attualmente tutelata dalla legge del 1875 e non abbia opposto alcune modificazioni che crede necessarie nel progetto e disbrigandosi che voleva in favore di quello della Commissione.

Maurigi Gius dice che il progetto di legge ministeriale semplifica il sistema vigente, ma la proposta colpendo una lunga disamina, richiederà molte ragioni pro e contro.

Crede tutela della salute pubblica che deve esser presa in seria considerazione, e la legge non è terminata non potrebbe, per questo titolo, tutte le condizioni e le guarentigie necessarie. Si contenti pure il commercio, ma non si perda di vista l'interesse della salute pubblica. E a tale scopo si presenti un articolo addizionale. L'oratore voterà con questa condizione il progetto ministeriale.

Nicotera (ministro dell'interno) dice che l'opposizione mossa al governo dagli onorevoli che presentano il servizio sanitario marittimo all'atto al ministero della marina, l'affidazione di tutto il servizio sanitario era richiesta da lungo tempo, e a ciò tende l'attuale progetto di legge.

L'on. ministro espone alcune informazioni intorno all'ordinamento del servizio sanitario marittimo nei paesi esteri e risponde alle osservazioni dell'on. Umana.

Dice che il progetto assicura l'unità del servizio sanitario nel personale immediato.

Dichiara che nell'interesse della sanità pubblica e dell'ordine pubblico non può assentire il progetto della Commissione, che altrimenti il servizio contrasta. Il governo crede che, piuttosto che accettare il sistema della Commissione, varrebbe meglio lasciar le cose come sono e ritirare il progetto di legge.

La Commissione si contenti del bacon, e per salvo la traccia di ciò che non crede meglio, non perda il bacon.

L'on. ministro dichiara che nella discussione degli articoli si presenterà per fare alcune modificazioni, ma la sua proposta addizionale, saporrà lo sue idee intorno alle sue cause, ai cui concetto di in massima adesione.

Cavalletto presenta la relazione sul progetto di legge per la concessione delle costruzione d'una ferrovia Parma-Brescia-Iseo.

Pepe. Si riprende la discussione sul progetto di legge sulla sanità marittima.

La parola spetta all'on. De Asarga.

De Asarga sostiene il progetto di legge della Commissione e svolge delle considerazioni per dimostrare che il criterio economico non deve esser esclusivamente tenuto a calcolo, trattandosi di risolvere un importante servizio pubblico. Crede che il progetto della Commissione soddisfacente meglio di quello del Ministero alle esigenze di tutti meglio guarentire: tutela del commercio, protezione della salute pubblica e semplicità del servizio.

Umana illustra la sua proposta aggiungendo a ci secondi alla disposizione addizionale che fu annunziata dall'on. Zuccoli e che verrà svolta in occasione della discussione degli articoli.

Maldini si dichiara favorevole al progetto ministeriale, che giudica semplicissimo, e si meraviglia della disposizione che fu soltanto.

De Asarga risponde brevi parole ad un'osservazione del precedente.

Sant'Onofrio sostiene il progetto della Commissione. È lieto che l'on. Maldini, di destra, abbia parlato in favore del progetto ministeriale, perchè sia prova che questo progetto non ed è precauzione politica.

L'oratore dice che l'on. ministro ha già dichiarato presso alcune di avere in favore del suo progetto la maggioranza.

L'oratore crede non sia vero che il progetto ministeriale sia un passo indietro e che sopprime la dipendenza da due ministeri del personale della marina. Esprime la Camera ad approvare il progetto della Commissione.

Nicotera (ministro dell'interno) dichiara non esser esatto che egli abbia detto d'esser sicuro che la maggioranza sia per questo progetto di legge.

Dice che il personale della marina non diventerà punto il servizio di due padroni e risponde alle osservazioni dell'on. ministri dell'interno e della guerra. Eppure i sarabinieri ben lungi dall'essere il disordine, sono l'ordine e l'on. ministro è lieto di dichiarare ciò anche in questa occasione.

L'on. ministro cita altri funzionari che hanno relazione con più ministeri e crede che il passaggio di legge non perturbi punto il servizio sanitario marittimo. Il ministro della marina non avrebbe dato il suo assenso a questo progetto, se fosse un progetto perturbatore.

Il governo è convinto che il progetto di legge assicura l'unità di servizio e l'osservanza ministero fa delle considerazioni per dimostrare che l'art. 4 della Commissione è in contraddizione assoluta col resto del progetto.

Cavalletto appoggia il progetto ministeriale, ritenendo necessario assicurare l'unità del servizio, nell'interesse della salubrità pubblica.

Boselli (relatore) dichiara che la Commissione insista nel suo progetto.

Pepe. Vedremo a voti sull'art. 1°. Quello della Commissione è il seguente:

« A datare dal 1° gennaio 1877, il servizio di sanità marittima verrà affidato alla capitaneria ed uffizi di porto, i quali, per quanto riguarda il servizio tecnico sanitario, dipenderanno dal prefetti e dal ministero dell'interno, in conformità delle leggi e regolamenti in vigore dell'amministrazione sanitaria del regno. »

Boselli (relatore) dichiara che la Commissione ritira gli altri suoi articoli, che erano conseguenze di quello respinto.

Senza nuovi emendamenti si approva l'art. 2° del ministero, che è il seguente:

« A fine di uniformare il corpo della capitaneria di porto ed il personale sanitario attuali impiegati di sanità marittima potranno, con regio decreto, essere modificate le tabelle N. 1 e 2 annesse al Codice della marina mercantile. »

L'art. 3 è soppresso sulla proposta dell'onor. Ruffini, assentita dal ministro dell'interno.

È approvato l'art. 4° che diventa terzo.

È il seguente:

« Il Consiglio superiore di sanità è soppresso. Il consiglio superiori, non voto deliberativo, che saranno il medico ispettore del corpo sanitario militare marittimo, e il direttore generale della marina mercantile. Essi dovranno intervenire alle sedute del Consiglio allorchè vi si delibere trattive affari riguardanti la sanità marittima. »

Senza discussione si approva gli on. Gressi, Bertani e Umana propongono un articolo addizionale che fa devare al ministro dell'interno il provvedere nel caso di epidemie perchè sia tutelata la salute degli approdi nazionali.

Nicotera crede superfluo questo articolo, ma si rimette alla Camera.

Dopo brevi parole degli on. Badini e Bacelli l'articolo addizionale non è approvato.

Si annunzia un'interrogazione dell'onor. Serena al ministro dei lavori pubblici.

La seduta è sciolta alle ore 6 10.

Domani seduta al tocco.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nella scorsa tenuta ieri sera, il Consiglio comunale ha continuata la discussione sul regolamento per la Scuola superiore femminile.

Il discussore articoli rivedutì furono approvati, salve leggere modificazioni, e se ne ascrivero risolti ai approvati molti altri, che saranno letti in alcuni sedute.

Pronunciarono di moltissime parole e frasi la poche osservazioni nacquero (come fu avvenuto nelle di consiglieri Ruspoli) non erano proluogate più del bisogno la discussione.

Ieri un ragazzo, sceso sulla riva di Trastevere per trastullarsi, pensò bene di bagnare i piedi e lavarsi la faccia. Ma, disgraziatamente vi non vesti nulla resa, e gliel'a mutò; me insegnerio in quell'esercizio, e trovato dalla corrente, in breve scomparve, restando soggetto prima che si fosse potuto avvicinare in tempo a prestargli alcun soccorso.

I soci del Comizio agrario sono convocati per la seconda volta per giovedì, 23 corrente, alle 7 p. m., nella sua sede del Comizio stesso in piazza di S. Stefano del Cacco.

Sono all'ordine del giorno le seguenti proposte:

• 1° Discussione ed approvazione del regolamento organico della Scuola Podere;

• 2° Rendiconto dell'Esposizione di Bologna ed eventuali deliberazioni;

• 3° Proposta del consigliere Augusto Fortuna d'una petizione al Parlamento, perchè sia ridotta, se non sopressa, la tassa di macinato, la tassa sulla distillazione dei soli vini e della vinacciaia;

• 4° Proposta del socio Alessandro Pisanelli allo scopo di chiedere al regio ministero di agricoltura, industrie e commercio, piantino di piali, quercie, acacie ecc., in tutte le strade e piazze di Castelporziano;

• 5° Letture di una proposta del socio Benedetto Tucci Savo per istituire nella regione sonnio di viticoltura ed enologia, e di un voto emesso dal Congresso enologico di Torino. »

Il Circolo militare, che si compone già di più di 400 soci, si è definitivamente costituito.

La presidenza è formata come segue:

Presidente onorario, S. A. R. il principe Umberto di Piemonte;

Presidente effettivo, il gen. cav. Enrico Cossovi.

Fanno parte del Consiglio:

I sigg. gen. cav. Mario; colonnello di cavalleria cav. Spini colonnello dei bersaglieri Guidetti cav. Tommaso; il sig. Castelli, tenente-colonnello del genio; conte Alberto Imiza, cap. di stato maggiore; Gallino cav. Costanzio, cap. di vascello; Fiore Luigi, cap. di artiglieria; Barbavara, cap. dei bersaglieri; Spinola marchese Girolamo, tenente del RR. carabinieri; conte di Belgioioso, tenente di cavalleria; Visconti Carlo, tenente-commissario; Antonio Cravario, tenente di fanteria.

Nel *Bollettino Consolare* del mese di maggio, l'ultimo uscito pubblicato, si continua una Relazione dell'avv. Roberto Magliano, regio vice-console a Nizza, che è una completa esposizione delle condizioni economiche del dipartimento delle Alpi Marittime e del principato di Monaco. Questa Relazione è un vero trattato sul agricoltura, l'industria, il commercio, la navigazione di quella regione, che ha sull'Italia vincoli si stretti e sì svariati e gli allegati che alla esposizione sono uniti e la illustrazione non potrebbero essere più interessanti, nè più degni di attenzione.

Lo stesso fascicolo ha una Relazione del regio console generale in Odessa, cav. Salvatore Castiglia, sul mercato dei cereali in quel distretto consolare e sulla provvista per l'anno in corso.

SOCIETÀ

PER IL PATRONATO DEGLI EMIGRANTI

Lunedì (19) si è convocato il Consiglio direttivo per udire la lettura del progetto di legge sull'emigrazione, di cui era stato incaricato l'on. vice-presidente Lanzetti. Furono approvate le basi fondamentali, riviando al novembre la discussione dei singoli articoli. Frattanto lo studio d'interni i Sottocomitati e manifestare le loro opinioni intorno ad alcune disposizioni più controverse.

Fu pregato di che si comprendano, dovendo il progetto di legge essere presentato alla Camera, fu desino che per ora non sarà pubblicato.

Il Consiglio approvò alcune altre proposte e constatò con compiacenza gli ottimi risultati ottenuti dalla Società nel primo semestre della sua fondazione.

Fu incaricato il segretario avv. Bellerini di sopprimere alcuni ringraziamenti all'onorevole comm. Correnti, presidente della Società geografica, per l'appoggio promesso a questa Società nei suoi lavori, per la tutela dell'emigrazione, inspirata al concetto della maggiore libertà.

Le scoperte archeologiche avvenute nello ultimo settimane in onore di proprietà municipale sono le seguenti:

Nel quartiere dell'Esquilino è stato quasi condotto a compimento il disterro del vasto concentrico entro il quale il Comune di Roma ha approvato circondato da sete termali e portici di costruzione più recente, la cui esistenza era già stata rivelata per notizie. Questi ricevuti. Ed è appunto in seguito di tali ricerche che l'edierna esavazione non ha dato luogo a trovamenti di opere d'arte la quali dovevano un giorno adornare quell'edificio.

Lungo il lato sud della piazza Dante sono tornati in luce avanzi di un grande edificio, forse terme, facenti parte delle Aurelie laminari. Vi si riconoscono due ampie concerse d'acque, due sale di forma semicircolare, in una delle quali l'intonaco delle pareti ha il stato superiore a brevo distanza il 24 dicembre 1871, come apparisce tanto dal loro artificio quanto dalla qualità del marmo.

Nella piazza Vittorio Emanuele sono state rinvenute oltre a 30 arche in pietra albana e gabine, contenenti armi in ferro ed in bronzo, appartenenze dello stesso, ornato di figure rone in fondo nero.

Presso il casino dell'antico ville Caserta è stato rinvenuto un sepolcro di sessetina del volume di tre decimetri cubi. Sul lato orientale della via Merulana e presso la sala del giardini meccanizzati, fu pure scoperto un sepolcro a cassetta a terreno) è apparso un pozzuolo circolare costruito nella parte inferiore di lastre di pepertino, nella superiore di cubi di terra cotta cilindrici e battenti. L'orificio era chiuso da un disco assato di terra cotta, su cui è graffita a caratteri latini la leggenda Q. Cornelius. Dal fondo del pozzuolo e per mezzo di una sperture large 30 centimetri si passava in un corridoio scavato nel suolo vergine, la cui destinazione non è ancora ben seguita.

A breve distanza da questo lungo è stata tratta dal vivo di un muro di fondamento una statua senile, virile, ignuda, di egregio scultura.

Nel nuovo quartiere del Castro Pretorio, presso la via di Porta San Lorenzo, sono stati scoperti due insigni sepolcri a muro, a scomparti ornamentali in chiaroscuro.

Nell'escavazione dell'orto di Arnoni è stato ricuperato un ricco mobiliare funerario di vasi, arregliamento medaglia, in terra cotta, di stile etrusco. Conserva le traces della policromia.

Negli stessi ieri per la prosecuzione della via Nazionale è tornata in luce una statuina in marmo greco rappresentante una figura virile, coricata e dormente, che poggia il capo sopra una grande cappuccio di sasso, con stata ed ambra a lato.

Al Campo Verano, in alcuni sotterri loculi, si sono rinvenuti parecchi amuleti di ambra in forma di vari animali, insieme a diversi globuli di cornioia e grassina e ad un anello di calcedonia insieme a due lastrine di piombo scritte.

Finalmente diamo notizia che i lavori del Monte della Giustizia avranno richiesto la demolizione del piccolo convento cristiano ovivi scoperto, il Comune ha fatto distaccare a proprie spese i dipinti che ne adornano l'abside, i quali altrimenti sarebbero andati perduti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

di ieri 19 giugno 1876

Il Barometre è ridotto a 0° e si mura. L'altezza della stazione è di sopra 50.

Barometro a Mezzodì = 762,3

Termometro centigrado

Massimo — 27,5 — *Minimo* = 15,9

Umidità media del giorno

Palestre ore 61 — Barometro = 12,52

Vento dominante. Regolare e debole da Nord a Sud-Ovest.

Stato del cielo. Bello con piccoli veli e cirri ad intervalli sul di.

NOTIZIE TEATSALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo al pubblico che domani sera, mercoledì, ha luogo al teatro Valle la beneficiata dell'applaudita attrice signora Zanon-Paladini. Si rappresentano *Le donne gelose*, commedia di Goldoni, e la *Serva del prete*, farsa di Colesti.

— I giornali di Bologna gianti sincera augurazione che la *Messalina* del Cossa ha avuto un ottimo successo anche al *Arena del Sole* di quella città, dove fu rappresentata dalla compagnia Sadowski. Furono assai applauditi la signora Zerri e i signori Monti e Russo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Incendio e morte. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 19 corrente:

Questa mattina, verso le ore 3 o 3 1/2, in via San Maurizio, n° 22, avveniva una grave disgrazia. Carlo Castellero Carlotta, d'anni 33, lavorante alla Fabbrica del tabacchi in via della Zecca, e da due anni separata dal marito, si ritirava stenuttina verso un'ora e mezzo, in compagnia di certa Giuliana Rosa, sulla sua soffitta; non si sa come, ma dopo poche ora si sviluppò nella soffitta un incendio. Parte che i due, i quali si erano ritirati piuttosto brilli, abbiano lasciata senza un candela vicino al letto; il fatto è che, svegliati e visto il fuoco nella soffitta, si precipitarono ad una vicina guardarobe che si trovava vicino al letto ed alla porta, perdettero la testa, ed invece di portarsi alla porta, aprirono la finestra, cercando soccorso. Quelli, sanza attendere, prudi dalla paure, la Castellaro si gettò sopra un piccolo tetto che trovasi sotto la finestra, ma non resistendo punto tenero, cadde nel cortile e si sfracellò la testa, rimanendo immediatamente cadavere. Il Gallino, più fortunata, si precipitò alla finestra e quindi con una spinta, aiutato anche da un grosso filo di ferro, si gettò in una camera sottostante, e così fu salva.

Al primo allarme corsero pompieri e guardie in gran numero e trovarono i vicini tutti affaccendati ad estinguere il fuoco, che un'ora d'lavoro fu spento, senza grave danno materiale, salvo Fabbrica distruzione del mobiliare.

Il delegato Bertolotti, ed i vicini portarono subito le voci ed i passi di parecchie persone che l'aiutavano a salire la scala; ma giunti in cima, si videro il castellero un lungo distacco, ma non vi badarono gran fatto. Meno di due ore dopo succedeva la catastrofe.

Il povero ed infatisabile cav. Battisti, nonostante i suoi non pochi carnovali, era stanzatina di buon'ora col cancelliere sul tavolo dell'ufficio per l'ultimi atti d'istruttoria.

Assoluzione. — Leggiamo nel giornali di Genova del 20:

Ieri, nella seduta del meli giorni al svolgeva alla nostra Corte d'Assise contro gli amministratori della Cassa di Commercio, abbe, mattre, terminare con un verdetto di non colpabilità di tutti i cinque quasiti sottoposti al giurati. In conseguenza gl'imputati furono tutti posti in libertà.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 giugno contiene:

1. Regio decreto nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Legge in data 11 giugno che convalida i decreti reali indicati nell'annesso tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni dalle somme esposte nella tabella medesima, dal Fondo per le spese impreviste, stanziato al capitolo 1° della parte straordinaria di previsione della spesa del ministero della finanze per l'anno 1875.

2. R. decreto 1° giugno che erige in Corpo morale il legato istituito nel comune di Favara (Girgenti) dal defunto Salvatore Giuseppe Pennati.

4. R. decreto 1° giugno che approva il Monte Frumentario del comune di Monte Camastra (Messina) e ne investe i relativi capitali nella Cassa di deposti e prestanze sotto la garanzia a favore di coloni poveri.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia la sospensione dell'accettazione dei telegrammi privati in cifre e lettere segrete per la Grecia, Schiavonia ed Ungheria meridionale, Austria-Ungheria, Germania ed un nuovo ufficio telegrafico in Baiano, provincia di Aquila.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Per l'assenza del ministro dell'interno, trattenuto nella Camera dei deputati, la seduta è sciolta.

Domani proseguirà la discussione sugli incominciata sulla tasse di bollo sui contratti di Borsa, che diede luogo ad alcune osservazioni degli on. Finali, Cannizzaro e De Gori si quali risposero il ministro d'agricoltura e commercio.

CAMERA DEI DEPUTATI

La odierna tornata fu tutta dedicata alla discussione del progetto di legge per la riunione degli uffici di sanità marittima e sanitari di capitaneria di porto. Fra la Commissione e il Ministero c'era divergenza, proponendo la prima che l'amministrazione della sanità marittima fosse attribuita al ministero della marina, e il secondo che essa fosse deferita alla capitaneria, dipendenti, per questo servizio, dal prefetti e dal ministero dell'interno.

I due consoli abbero sostenitori da una e da dall'altra della Camera.

Il ministro dell'interno dichiarò che avrebbe preferito il rigetto della legge all'adozione del principio proposto dalla Commissione, da lui ravvisato dannoso per la tutela della sanità pubblica che deve l'essere guarentita dall'unità della direzione.

La Camera approvò il progetto ministeriale, che domani sarà votato a scrutinio segreto.

—

Domani la seduta della Camera comincierà al tocco.

LE CONVENZIONI

DELLE STRADE FERRATE

La Commissione della Camera per la Convenzioche di Basilea si è riunita oggi, 20, con intervento del presidente del Consiglio.

Essa ha deliberato sulla Convenzione addizionale e sul progetto di legge. L'onorevole Pianciani si è dichiarato contrario alla Convenzione; gli onorevoli Mezzanotte e Sella hanno votato contro l'art. 4 del progetto.

La Commissione si radunerà ancora domattina alle ore 10 per la relazione dell'on. Pancini. Si crede che nella mattinata di domani sarà la Relazione presentata alla Camera e nella sera verrà distribuita a' deputati, ed è probabile che il progetto venga inscritto all'ordine del giorno di venerdì.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Gli Uffici questa mattina (20) hanno disposto il disegno di legge per dichiarazione di pubblica utilità delle opere occorrenti per la sistemazione della Marina in Milano ed impossibilità di un conflitto di proprietari della zona verso la via medesima.

Il progetto ha ottenuto l'approvazione dei singoli Uffizi; in uno si è raccomandato al commissario di vedere se il precedente, che vicino con questo progetto stabilito, non pregiudichi la proprietà privata.

Sono stati nominati a commissari gli onorevoli Villa Ferdice, Fano, Mercurio, Maglioni, Borromeo, Frizzi, Riberi, Finzi e Speroni.

L'Agenzia Havas pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 17 giugno:

La Gaceta pubblica questa sera dice che il signor Canovas del Castillo dichiarò nel Senato che il signor Benavides, ambasciatore a Roma, aveva fedelmente comunicato al Vaticano l'opinione del governo spagnuolo sopra la necessità della tolleranza religiosa, aggiungendo essere stato il governo sempre contrario ad ogni sorgeli l'unità religiosa. »

— Si legge nell'*Estafette*:

• Ieri si riunì a Parigi il sindacato centrale della industrie tessili. Un certo numero di senatori e di deputati assistevano a questa riunione. Vi si approvarono degli ordini del giorno favorevoli all'abbassamento dei dazi sulle materie prime, in limiti assai ristretti, per non istruicare i negozianti dei trattati di commercio. »

Ripromettiamo per non essere stata pubblicata nella prima edizione del precedente foglio la seguente notizia.

RIUNIONE

DELL'OPPOSIZIONE PARLAMENTARE

La riunione tenuta questa sera, 19, da' deputati dell'opposizione, sotto la presidenza dell'on. Sella, è stata assai numerosa.

L'adunanza discusse e deliberò intorno al contegno che avranno a tenere, nella riunione di domani, i deputati della minoranza della Commissione della Camera per la Convenzione di Basilea.

Si crede che il verso che la Convenzione addizionale per l'esercizio, malgrado le molte ane iacune ed i suoi inconvenienti, dovesse esser approvata insieme alla Convenzione di Basilea, perchè, in caso contrario la modificazioni introdotte in questa non abbiano incontrato nè siano per incontrare opposizione o riserva per parte del governo austro-ungarico.

Quanto all'articolo 4 del progetto di legge, che impone al governo l'obbligo di presentare alla nuova Sessione una proposta per la concessione dell'esercizio privato, la riunione espresse il parere che, non essendovi probabilità che i due commissari possano presentare un emendamento qualsiasi che raccolga la maggioranza della Commissione, altro non rimarrebbe loro che respingerlo.

E rispetto al voto dell'intera legge fu espresso il parere che i commissari potrebbero astenersi, riservandosi poi di votare intorno all'atteggiamento che dovrà prendere il governo austro-ungarico.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 19. — Nel quartiere Saint John di Quebec è scoppiato un grande incendio che si estese nelle Richelieu Street ed in una parte della Champlain Street, per un miglio di lunghezza e 600 piedi di larghezza. Sette alberghi, 2 Banche, 250 magazzini, 0 chiese, la dogana, le fabbriche, i docks e le navi furono distrutti. Parecchie donne rimasero abbruciate.

Pietroburgo, 19. — Lo stato del granduca Giorgio di Meklemburg-Strelitz, il quale era ammalato da qualche tempo, divenne ora gravissimo.

La Aja, 19. — Alla seconda Camera il ministro dell'interno dichiarò che il ministero ha dato le sue dimissioni, in seguito al rigetto della legge sulla miliziа, e che il re prenderà una decisione dopo i lavori delle Camere.

Londra, 19. — Camera dei comuni.

— Bourke, rispondendo a Hanbury, disse che il governo si pose in comunicazione col ministro greco riguardo all'esecuzione dell'art. 7 del trattato di Parigi 1864 relativo agli impegni delle Isole Jonie, specialmente riguardo al debito della Grecia. Soggiunse che il governo inglese s'indirizzò alla potenze garanti a questo proposito e spera che le corrispondenze sarà terminate, la comunicherà al Parlamento.

Bourke, rispondendo a Gorsh, disse che non ha ancora dichiarò al ministro del Perù che la detenzione del capitano Dalliman non è giustificata e si legnò della condotta poco amichevole del governo peruviano in questo affare. (*Applausi*).

Lo stesso Bourke dichiarò che il governo inglese inviterà il governo spagnuolo a dare una interpretazione molto estesa all'articolo della Costituzione riguardante la tolleranza religiosa.

Versailles, 19. — La Camera discuterà domani l'elezione di Mun. Asseciu-rat nun Mun. Gambetta e Cazagnac prendernno la parola. Attendesi una lunga discussione.

Madrid, 19. — Il Senato ha respinto con 111 voti contro 24 un emendamento di Silva, il quale domandava l'abolizione del *fuero*.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	19	20
Rendita Italiana 5 0/0	77 25	77 22
Rendita Italiana —	—	—
Detti piccoli pezzi	—	—
» stallonati	—	—
Obbl. Beni Ecclesiastici 0/0	—	—
Municipio di Roma	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	—
Detti emiss. 1860-64	—	—
Prestito romano Blount	—	78 30
Detto Rothschild	—	78 10
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	1220	—
Banca Generale	—	—
Banca Generale	463	462 50
Credito Mobiliare	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Società delle 6 Opere	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Banca Nazionale	—	—
Società Romana minerale	—	—

BORSA DI ROMA

20 giugno 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Da questa mattina stamane piattaforo offerta e domanda. Abbiamo ripreso pero restando 79 23 1/2 fermo.

Per contanta fu trattata da 79 42 1/2 a 79 50.

Rendita di Prestiti pontificî.

Cattolico 79 50.

Blount 78 30.

Rothschild 80.

Sostituzie le Generali 462 50 per contanto.

Il Turco 14 85 a 14 62 1/2.

Fondiarî i Cambi.

Francia lunga 105 90 3 mesi.

Idem breve 107 50 vista.

Londra 5gm 27 15.

Oro 21 60.

(Ore 4 1/2 pom.)

In cessione la Rendita in cassa dei corsi più bassi di Parigi; scendeva 79 45 e finisce 79 30 fra danaro e offerte.

Più debole il Turco, negoziato da 14 52 1/2 a 14 42 1/2.

FIRENZE	19	20
Rendita Italiana 5 0/0	77 30 a	77 35 a
Napoleoni d'oro	21 63 a	21 62 a
Fiorini 2 mesi	2 32 a	2 32 a
Francia a vista	107 80 a	107 77 1/2
Impresitio Nazionale	—	—
Fondi Rothschild	840 — a	845 — a
Azioni Banca Nazionale	2000 — a	2004 — a
Azioni Credito Mobiliare	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Azioni Tabacchi	875 — a	875 — a
Credito Mobiliare	645 — a	643 — a
Banca Generale	—	—

PARIGI (ore 3 30 pom.)	19	20
Rendita Francese 3 0/0	69 05	69 05
» 5 0/0	106 30	106 15
Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana 5 0/0	74 07	73 70
» 5 0/0	—	—
Fondi lombardo-veneti	191	188 —
Obblig. Regia tabacchi	—	—
Obbligazioni 1863	230 —	232 —
Ferrovie romane, azioni	67 —	67 —
Obbligazioni lombarde	246 —	247 —
Obbligazioni romane	235 —	232 —
Azioni tabacchi	—	—
Cambio sull'Italia	25 28 1/2	25 28 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 —
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

VIENNA	17	19
Mobiliare	148 —	151 60
Lombarde	88 —	86 50
Banca Anglo-Austriaca	74 —	74 70
Partite	171 —	172 —
Banca Nazionale	880 —	882 —
Napoleoni d'oro	9 62	9 62 1/2
Argento	103 20	102 75
Cambio su Parigi	102 75	102 75
Cambio su Londra	120 75	120 75
Rendita Austriaca	70 40	70 40
Ungherese	66 60	67 —
Union-Bank	69 —	61 75

BERLINO	17	19
Austriache	484 —	491 50
Lombarde	147 50	152 —
Mobiliare	148 50	155 —
Banca Italiana	73 50	75 50
Tabacchi	—	—
Napoleoni d'oro	—	—

LONDRA	17	19
Cons. fogli. da 94 5/8 a	94 1/2 a	94 1/2 a
Rendita it.	73 1/4 a	73 1/4 a
Turco	14 1/4 a	14 1/8 a 14 1/4
Egizie (1868)	13 1/8 a	13 3/8 a —
Egizie (1873)	40 1/8 a	— a —
Egizi (1873)	— a	41 1/8 a —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

Revisione Arabica *Vedi 4.a pagina.*

Comunio della Porta di Francia (Grenelle) per evitare le contrafazioni (Vedi avviso in quarta pagina).

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membranna mucosa, cervello [illegible] cuore o sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i [illegible] polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore [illegible] intestini e della vescica, crampi e [illegible] [illegible] [illegible]